

La sistemazione delle campagne in un Comune della Val di Chiana: i ciglioni di Chiusi ¹

1. Inquadramento del territorio

Il Comune di Chiusi, ubicato in uno dei punti più stretti in prossimità dello spartiacque artificiale tra le due subregioni che dividono la Val di Chiana (Toscana e Romana), pur condividendone sempre la storia e l'economia, occupa la porzione meridionale della Provincia di Siena al confine con l'Umbria. Il suo territorio, esteso per kmq 58,06 e con un'altitudine massima di 398 m s.l.m., è caratterizzato dalla presenza di dolci rilievi collinari pliocenici che a corona racchiudono il fertile fondovalle nel quale scorre il fiume Chiani. Caratteristica predominante è quindi quella di un'area che ha visto realizzarsi diversi interventi di bonifica dei terreni acquitrinosi di pianura un tempo repulsivi per l'insediamento che prediligeva la fascia collinare – lo stesso centro storico sorge su tre colli – e che oggi si connotano per le ricche attività economiche. L'abbondanza delle acque è poi testimoniata dalla presenza dell'omonimo lago, o chiaro², specchio d'acqua dolce residuo, assieme al contiguo chiaro di Montepulciano, della palude della Chiana.

La popolazione, che oggi supera di poco i novemila abitanti, era negli anni '50-'60 fortemente impegnata nel settore primario per poi scendere negli anni '70 a poco più di 500 unità e oggi non raggiunge i 300 addetti.

La netta prevalenza del settore agricolo negli anni del secondo dopoguerra va strettamente ricollegata alla natura dei terreni particolarmente fertili e ben irrigati che, favoriti dal clima e dalla favorevole esposizione, hanno consentito lo sviluppo delle colture tipiche dell'area tosco-umbra:

vite ed olivo. In questo contesto, sono state ben sfruttate anche le pendici delle colline più acclivi attraverso la pratica diffusa del ciglionamento, sistemazione ad andatura trasversale anche su pendici con pendenze del 25/30%, al fine di recuperare nuovi spazi per le suddette colture legnose e provvedere alla salvaguardia e alla manutenzione del territorio. A differenza di quanto avveniva nel settore orientale, in quello occidentale della valle non si è avuto un tale massiccio utilizzo, anzi già dalla fine degli anni '60 si assiste all'abbandono di molte unità poderali che avevano nelle colture cerealicole la loro specializzazione.

*“Situata in un colle di dolce e facilissima salita che essendo da qua tutta scoperta domina la campagna che la circonda di vista assai dilettevole per essere composta parte di monticelli coltivati e parte di vallicelle adorne di diverse coltivazioni”*³, così nel 1676 l'Uditore Granduca Bartolomeo Gherardini descriveva il contado della città di Chiusi, fornendone un quadro che non si discosta dal paesaggio agrario attuale ben organizzato e costituito da un fitto ordito di campi, vigneti, orti, giardini che ne sfruttano ogni minima parte. Paesaggio agrario questo in cui ancora oggi spiccano i versanti collinari sistemati a ciglioni e destinati per lo più all'olivicoltura.

Nonostante le numerose cronache e descrizioni del paesaggio clusino, non è facile ritrovare precisi riferimenti ai terrazzamenti e ai ciglionamenti anche se l'analisi dei catasti descrittivi e geometrici rivela che tale sistemazione delle campagne ebbe una buona diffusione nel passato.

A questo quadro generale segue, nella seconda parte del lavoro, l'esame delle tracce ancora presenti nel terreno rilevate grazie all'indagine diret-



ta e al confronto tra le foto attuali, la carta topografica dell'I.G.M.I., le fotografie aeree e, là dove presenti, le carte del catasto geometrico particellare redatto a Chiusi nel XVIII secolo⁴.

Dall'osservazione diretta emerge, innanzitutto, il tipo di coltura messa a dimora, quasi sempre l'olivo, che contrasta con i riferimenti posti sulla carta topografica che, in corrispondenza delle aree indicate, riporta il simbolo della vite, a chiara dimostrazione della sua progressiva sostituzione con l'olivo e la relativa produzione di olio, ormai tra i principali prodotti di nicchia tra le produzioni di qualità del territorio chusino.

2. Alcuni esempi caratteristici

La trasformazione da viticoltura ad olivicoltura appare ancora più chiara dall'esame della figura 1 come evidenza, infatti, il raffronto tra il particolare della carta topografica e la fotografia aerea della località Fonte Aia (figura 2), a Sud del capoluogo comunale, area in cui sono presenti filari di olivi quando il rilievo topografico segnala, invece, l'area destinata alla viticoltura.

In quasi tutto il territorio comunale prevale infatti l'olivicoltura con la pianta posizionata sul ciglio del terrazzo a consolidarne il taglio (figure 3, 4 e 5).

Non sono meno frequenti le opere di ciglionamento che versano ormai in stato di quasi abbandono (figure 6 e 7,) o riconquistati dal bosco, o preda di rovi e sterpaglia, prevalentemente in aree esposte ad ombriò e quindi inadatte alla vegetazione dell'olivo.

Le aree ciglionate nel Comune di Chiusi trovano diffusione quasi ovunque, spingendosi sino alle pianure di colmata (figure 8 e 9) o addossandosi alle mura cittadine (figura 10).

L'antichità di alcuni terrazzamenti è testimoniata dal raffronto tra il rilievo aereo ed il catasto trigonometrico settecentesco, esattamente sovrapponibili proprio in corrispondenza di quelle particelle delimitate da terrazze (figura 11). La mappa catastale mostra, nell'area immediatamente sottostante la Rocca, particelle disposte ad andamento isoipsico con le matrici del catasto stesso che riportano voci specifiche che indicano le caratteristiche qualitative del terreno: "Sodivo, gelsato e pomato, boschivo, sodivo querciato, lavorativo vitato, olivato e gelsato, prativo", voci che evidenziavano, per il passato, la presenza, ormai residua, della classica piantata umbro-tosco-marchigiana con la vite in coltura promiscua con seminativo ed arborato e fotografano la situazione attuale, in parte



Figg. 1-2. Località Fonte Aia. Olivicoltura su versanti sistemati a ciglioni come risulta dallo spezzone della carta I.G.M.I. (F. 121, II, SE) e dalla foto aerea.



Figg. 3-4-5. Località Monteverene. Diverse vedute di ciglionamenti che permettono la messa a dimora di olive su versanti ora morbidi (3), ora abbastanza acclivi (4), ora scoscesi (5) (Foto Fuschiotto, 2007).

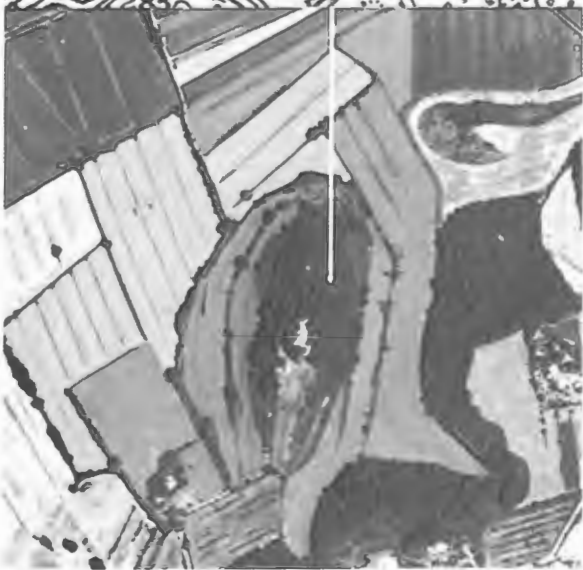
caratterizzata ancora dal persistere di suddetta organizzazione culturale (figura 12).

Quanto detto e cioè la presenza di segni relitti e di resti di passate sistemazioni agrarie deve essere certamente rapportato al fatto che la maggior parte del contado di Chiusi – specie le aree prossime al centro storico – è stato oggetto di un po-



Figg. 6-7. Località Ficomontano. Cigliani di antica realizzazione, già disegnati nello spezzone della tavoletta I.G.M.I. (F. 121, II, S-E) e visibili anche attraverso la fotografia aerea, risultano oggi, come evidenziato dalla foto 7, in fase di quasi completo abbandono con sterpi e rovi che hanno ormai sostituito le classiche colture legnose proprie di queste aree (Foto Fuschiotto, 2007).





Figg. 8-9. Ciglioni parzialmente in abbandono con presenza ormai rara di olivi in coltura non intensiva, che un tempo ammantavano i versanti delle morbide colline, segnano i fianchi di un colle a margine del paesaggio delle colmate del Salcheto nella pianura di Montallese, coltivato a seminativo puro. Tale situazione viene altresì evidenziata, nella figura 9, dal confronto con la carta topografica e la foto aerea (Foto Fuschiotto, 2007).



Fig. 10. Il forte degrado di molte opere di ciglionamento realizzate in passato appare chiaramente nella valle ad Ovest del lago di Chiusi (foto in alto), e in quella del Botusso, ubicata ai margini N-E dell'abitato (foto in basso), specie se raffrontate con la cartografia I.G.M.I. (F. 121, II, S-E), (Foto Fuschiotto, 2007).



Fig. 11. Veduta aerea di un ampio ciglionamento ben conservato a ridosso della fortezza che domina l'abitato di Chiusi che evidenzia la sua antica origine, come si può evincere dall'esame, riportato in basso, dello spezzone della carta presente in *Chiusi, Catasto trigonometrico, Popolo di San Secondiano*, Matrice n. XII, Particelle 687-688-690 (1784-1785), A.C.C., Catasti.



Fig. 12. Esempi di ciglionamenti, ormai in disuso, lungo le pendici su cui sorge la Rocca di Chiusi fotografata dalla località il Monte (Foto Fuschiotto, 2007).

polamento costante, senza eccessive variazioni demografiche nel tempo e, di conseguenza, non ha assistito a mutamenti traumatici nell'organizzazione delle strutture fondiarie e nelle modalità di sfruttamento della terra.

Difficile spiegare, invece, la minor diffusione di aree ciglionate nei Comuni contermini e, soprattutto, il netto ed evidente distacco con il Chiugi Perugino – area collinare interposta tra la sponda orientale del lago di Chiusi e la sponda occidentale del lago Trasimeno, tutta ricompresa nei confini territoriali della Regione Umbria –, dall'orografia simile a quella dell'Agro Clusino ma nella quale non si evidenzia la presenza di aree terrazzate.

Bibliografia

- AA.VV., *Il territorio e l'ambiente, Storia d'Italia*, Vol. 13, Einaudi, Torino 1972.
- Borghi R., *Chiusi*, Città Romane n. 6, L'Erma di Bretschneider, Roma 2002.
- Fuschiotto S., *I chiari di Chiusi e di Montepulciano. Ipotesi di tutela e valorizzazione di un'area palustre*, in "Geografia", n. 3-4, Roma 2002, pp. 21-26.
- Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1993.

Note

¹ Il lavoro è frutto della stretta collaborazione tra gli Autori, pur se nella stesura del testo, il § 1 – uno sguardo d'insieme – è stato redatto da G. De Santis ed il § 2 – alcuni esempi caratteristici – è stato redatto da S. Fuschiotto.

² Fuschiotto S., *I chiari di Chiusi e di Montepulciano. Ipotesi di tutela e valorizzazione di un'area palustre*, in "Geografia", n. 3-4, Roma 2002, pp. 21-26.

³ Gherardini B., *Visita fatta nell'anno 1676*, Chiusi, pag. 553, manoscritto, Archivio di Stato di Siena.

⁴ Chiusi, Archivio Storico Comunale.

